

«Le Pmi dell'Isola puntino sull'innovazione per attrarre i fondi cinesi»



MARCO MARAZZI, PRESIDENTE DI EASTERNATIONAL

PALERMO. Luca Ciarrocca (ex corrispondente del Giornale, Ansa e L'Espresso da New York, founder e Ceo di Wall Street Italia) nel libro "Intervista sulla Cina: come convivere con la superpotenza globale del futuro", Gangemi editore, che sarà presentato giovedì presso il Circolo degli Esteri di Roma, intervista Marco Marazzi, presidente e fondatore del "think tank" Easternational, partner di Baker McKenzie, già vicepresidente della Camera di commercio europea in Cina a Shanghai.

Analizzando i nuovi equilibri politici e commerciali tra Est e Ovest e il ruolo di Roma nell'aggressiva strategia commerciale cinese, Marazzi sostiene che «l'Italia si trova al centro di profondi cambiamenti economici e politici. Geopolitica ed economia in-

fluenzano il nostro futuro, nella dialettica competitiva che vede protagonisti i blocchi del potere globale: Usa, Ue e Cina». «L'espansione del capital/comunismo di Pechino - aggiunge Marazzi - in aree geografiche tradizionalmente presidiate da aziende italiane ed europee, può essere un rischio o un'opportunità di crescita, a seconda della strategia scelta. Il progetto "Belt and Road Initiative" o "Nuove vie della seta" potenzierà gli scambi commerciali e gli investimenti e coinvolgerà l'Europa e l'Italia, ma anche il Medio Oriente, la Russia e l'Asia Centrale».

In Sicilia dovremmo subito mettere a fuoco l'opportunità per evitare che tutto ciò transiti dallo Ionio e dallo Stretto di Sicilia senza neppure sfiorare i nostri porti, «soprattutto alla luce del crollo del ponte di Genova - dice

Marazzi (Easternational): «Via della Seta: il crollo del ponte a Genova, che non sarà risolto presto, rimette in discussione la scelta dei porti»

Marazzi - che non si risolverà a breve e che rimette in discussione la scelta di quello scalo come terminal delle merci cinesi per il Nord Europa e, soprattutto, nel momento in cui cresce l'interesse dei cinesi per l'agroalimentare italiano: lo dicono i dati sull'export in forte crescita».

«I grandi cambiamenti in atto - sottolinea Marco Marazzi - possono rimettere in discussione le tendenze più recenti di politica estera e commerciale italiana ed europea. È urgente riconsiderare le relazioni tra Roma e Oriente, sia al livello di governo che delle aziende del "made in Italy"». «È essenziale - raccomanda il presidente di Easternational - mantenere un approccio europeo nei rapporti con la Cina, che consente dimensioni adeguate per trattare alla pari e non da subal-

terni». Infine, «dedicare più risorse all'innovazione e al sostegno delle industrie avanzate nelle quali la Cina ha deciso di investire pesantemente con il piano "China Manufacturing 2025"». Competitività e innovazione su cui dovrebbero investire le imprese siciliane per attrarre gli investitori cinesi, conclude Marazzi, perché i cinesi, più che acquistare, sono interessati a partnership con aziende capitalizzate e in grado di sviluppare tecnologie e prodotti innovativi da diffondere nel mercato Ue, prodotti di qualità che generino valore aggiunto. Il business del futuro cinese è questo: è questo ciò che viaggerà sulle megaship lungo le rotte della "Via della Seta", che la Sicilia deve essere preparata ad intercettare con le prossime Zes.

M. G.